

dante, cioè il Barone Stenz, che quantunque si trovasse con soli novecento soldati in una Città e Fortezza, che ne esigeva tre mila, pure si preparò ad una gagliarda difesa. Non prima del dì 27. di Luglio fu aperta la trinciera sotto questa Piazza; e proseguirono poi le offese col passo delle tartarughe, a cagion d'alcuni Fortini alzati all'intorno, che impedivano gli approcci de' nemici. Bombe ed artiglierie fecero per tutto il seguente Agosto grande strepito e danno, senza però che si sgomentassero punto i difensori; e tuttochè fosse formata la breccia, e col mezzo d'una mina, e d'un affalto preso anche uno di que' Fortini, pure sarebbe costato molto più tempo e sangue a gli Spagnuoli quell'assedio, se il valoroso Comandante della Città non avesse provata la fatalità delle Piazze Tedesche, ordinariamente mal provvedute del bisognevole per sostenersi lungo tempo contro a i nemici. S'era egli ridotto con solo trentasei palle da cannone, e con tre o quattro barili di polveraccia; già erano consumate le vettovalie. Però dopo avere per più d'un Mese fatta una gloriosa resistenza, nel dì 31. di Agosto con esporre bandiera bianca si mostrò disposto a rendersi. Restò prigioniera di guerra la guernigione di secento uomini. Sbrigato da questa faccenda il Duca di Montemar, tutto si diede a sollecitar l'assedio di Mantova, il cui blocco veramente venne più stretto. Si stesero i Franzesi dietro la riva del Lago di Garda per impedire, che da quella parte non isbocassero i Tedeschi; giacchè l'Armata loro s'andava ogni dì più ingrossando nel Trentino e Tirol. Ma ancorchè il Montemar facesse venir dalla Toscana gran copia d'artiglierie, di barche sulle carra, e di assaiissime munizioni ed attrecci, per imprendere una volta l'assedio suddetto di Mantova (perciocchè, secondo la comune opinione, si credea, che quella Città conquistata dovesse restare assegnata a gli Spagnuoli) pure non si vedeva risoluzione alcuna in questo affare dalla parte de' Franzesi, che aveano in piedi certi segreti negoziati; nè da quella del Re di Sardegna, a cui non potea piacere, che gli Spagnuoli dilatafferò tanto l'ali in Lombardia. Tenuto fu un congresso fra il Generalissimo di Savoia, Duca di Noaglies, ed esso Montemar nel dì 22. di Settembre, in cui fece il Generale Spagnuolo delle doglianze per tanto ritardo, e si seppe, ch'egli in quella congiuntura si lagnò col Noaglies, per aver egli lasciato fuggire da Goito il Mareciallo di Koningsfegg senza inseguirlo, come potea; al che rispose il Mareciallo Franzese: *Signor Conte, Signor Conte: Goito non è Buonto; e il Koningsfegg non è il Principe di Belmonte.* In somma tutto dì si parlava d'assediar Mantova, e Mantova non si vide mai assediata, benchè molto ristretta da gli Spa-